

## Sinodo UP – Terza meditazione

### Mc 10,46-52 Una comunità che salva

*E giunsero a Gerico. Mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Àlzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.*

Il cammino da affrontare è tutto in salito, dalla profonda valle del Giordano, attraverso il deserto, verso la parte più alta della montagna di Giuda dove si trova Gerusalemme. È la fatica che sperimentiamo anche noi nel riprendere in mano il cammino della nostra comunità, un percorso in salita, che attraversa anche l'aridità e dove ci si può sentire soli.

Eppure è un cammino fondamentalmente fatto insieme quello di Gesù, c'è una folla con lui. In effetti siamo tanti anche noi in comunità. La questione però è che la gente che segue Gesù è senza volto, un po' anonima, senza una vera consapevolezza di cosa voglia dire essere discepoli. È poi anche la difficoltà del nostro vivere insieme, accogliendo il fratello nel suo cammino anche limitato, ma non per questo smettere di camminare insieme chiedendo un passettino in più. È quello che cerca di fare Gesù.

La folla che lo accompagna mostra l'istinto di voler soffocare il grido di Bartimeo, fa da muro per tenerlo lontano, non solo sono sordi, ma lo trattano proprio male o forse semplicemente come tutti gli altri lo avevano sempre trattato. È un avvertimento al nostro essere comunità attorno a Gesù, verificare la nostra capacità di empatia e di apertura. Il discepolo non è tale finché non entra nella logica delle relazioni fraterne e inclusive.

Per questo Gesù si ferma. Il cammino ineluttabile della sua missione, ormai prossimo alla meta, si interrompe in modo improvviso, non può andare a Gerusalemme senza Bartimeo. Interrompe il suo cammino, la realizzazione del progetto di Dio sosta al richiamo di questo grido che sale da Bartimeo, ma anche di fronte a una folla che ha bisogno di soffermarsi maggiormente su quello che sta accadendo. Il fermarsi di Gesù è il nostro sostare in Sinodo, per chiederci come ascoltare il grido della gente, come incontrarli, ma molto di più come convertirci dall'essere soffocatori del grido dei poveri, ad accompagnatori e fratelli. Non possiamo andare avanti come comunità nel nostro cammino senza i fratelli e le sorelle che agli angoli delle strade del nostro paese o del mondo continuano a gridare.

Gesù non può proseguire lasciando i discepoli e la folla nella loro lentezza e incapacità di comprendere l'esigenza di rinnovate relazioni umane. È così che il cammino di carità e missione, ha per primi noi come destinatari che non gli altri. Solo così noi, folla-discepola al seguito di Gesù, possiamo trasformarci da ostacolo a mezzo efficace per l'incontro con Dio. Essere non folla anonima, ma comunità che salva. È così infatti che avviene nel racconto, il dialogo tra Gesù e Bartimeo si realizza solo dopo la parola buona di chi lo circonda.

Oggi è anche il primo anno che sono tra voi come parroco, desidero rinnovare in modo più ampio, quanto vi avevo consegnato nel ricordino della Messa, un pezzetto di un documento del Concilio (GS).

*Ciò esige che innanzitutto nella stessa Chiesa promuoviamo la mutua stima, il rispetto e la concordia, riconoscendo ogni legittima diversità, per stabilire un dialogo sempre più fecondo fra tutti coloro che formano l'unico popolo di Dio, che si tratti dei pastori o degli altri fedeli cristiani. Sono più forti infatti le cose che uniscono i fedeli che quelle che li dividono; ci sia unità nelle cose necessarie, libertà nelle cose dubbie e in tutto carità*